

Il ministro della Cultura a Barletta

Giuli inaugura l'Archivio di Stato: "Custodirà la storia"

"Abbiamo una tale ricchezza del patrimonio culturale di depositi, di documenti, che possiamo mettere a valore arricchendo anche dei titoli di Archivio di Stato varie città, varie municipalità. La cosa bella è il dialogo tra le istituzioni e dialogo tra i luoghi del sapere e della conoscenza e soprattutto di una memoria viva che proprio qui, a Barletta, trova una sede d'eccellenza e un luogo che non sarà soltanto di lettura, di consultazione, ma anche di socialità, di condivisione, di digitalizzazione e quindi di custodia, affinché il materiale, così delicato e così pregiato, trovi non soltanto la possibilità di essere consultato, ma anche preservato nella durata della storia". Lo ha detto il ministro alla Cultura, **Alessandro Giuli**, a margine dell'inaugurazione dell'Archivio di Stato di Barletta. "Siamo orgogliosi di restituire a questa comunità, con lo sforzo l'aiuto della comunità, un patrimonio di questa importanza". E in merito alla disputa sulla sede tra Barletta e Trani, che avrà la sua sede autonoma, che sarà ugualmente inaugurata oggi, il ministro ha risposto: "Io non conosco querelle, conosco la giusta e sana competizione che, a volte, avviene tra i campanili: ma tra luoghi diciamo di pari bellezza alla fine era concordia che prevale sempre". L'impressionista barlettano Giuseppe "De Nittis si promuove da solo da sempre perché è un campione degli impressionismo, prima ancora che l'impressionismo fosse compreso dagli storici dell'arte", ha detto ancora **Giuli**. Finalmente, dopo quasi mille anni dalla sua costruzione, dopo essere stato convento, ospedale, caserma, rifugio per profughi e persone senza tetto, dopo essere stato, nel marzo 1956, luogo di distribuzione di beni alimentari alla popolazione stremata dal freddo e dalla fame, dopo 52 anni dal decreto ministeriale che istituiva la sezione dell'Archivio di Stato di Barletta, ha detto il sindaco di Barletta, Cosimo Cannito, rivolgendosi al ministro **Alessandro Giuli**, nel corso dell'inaugurazione dell'Archivio di Stato della città della Disfida. "Dopo 23 anni dalla fine dei restauri, oggi si avvera un sogno. Questo luogo, da rudere quale era diven-

tato, si apre finalmente alla fruizione pubblica, quale sede autonoma dell'Archivio di Stato di Barletta, divenendo uno dei luoghi culturali più importanti della nostra città". Per diverso tempo c'è stata una querelle sulla destinazione della sede dell'Archivio di Stato nel territorio della Sesta provincia: a "lottare" la città di Barletta e quella di Trani, che avranno adesso due sedi distinte. Oggi si ritrova una "unità" istituzionale, dove mai questa fosse stata messa in discussione - ha chiarito durante l'inaugurazione il vicesindaco di Trani, Fabrizio Ferrante -. Il percorso che ci porta a questo momento è stato un percorso lungo, per certi versi anche faticoso, controverso, ma alla fine non ha prevalso una decisione salomonica, ha prevalso essenzialmente una decisione di buon senso. Si è deciso di rispettare entrambe le comunità, entrambi le sedi di all'Archivio di Stato, perché entrambe le sedi vantano un patrimonio archivistico, una storia che merita rispetto e merita una considerazione che non deve essere circoscritta al momento istituzionale della presentazione di questa nuova avventura, ma deve anche proiettarsi nel futuro attraverso la valorizzazione di questi patrimoni archivistici che costituiscono senz'altro la nostra memoria collettiva, sono fonte di ispirazione di studio per tanti ricercatori, per tanti studenti, per tante persone che vogliono conoscere la storia di questo territorio. Mi auguro che, da oggi in poi - ha concluso Ferrante -, si possa lavorare nell'interesse di questi uffici periferici dello Stato attraverso una collaborazione istituzionale e sempre più forte e sempre più sentita.



Peso:23%